

Rassegna del 10/01/2017

ECONOMIA E FINANZA

SOLE 24 ORE [RIASSETTO CON ATTENZIONE AI GRANDI INVESTIMENTI](#) *C. FO.* 1

ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

IL FATTO QUOTIDIANO [CONFINDUSTRIA, ENI, ENEL & C: LE LOBBY ITALIANE A BRUXELLES](#) *MA. FRA.* 2

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

CORRIERE DELLA SERA [ATTENTI, L'AMICO VI ASCOLTA](#) *MASTRANTONIO LUCA* 3

GIORNALE [LA CINA È VICINA ANCHE ALLE NOSTRE RETI](#) 5

MF [POSTE SI PREPARA AI RIMBORSI](#) *MESSIA ANNA* 6

La misura. Sotto esame le percentuali di aiuto differenziate per dimensione d'impresa

Riassetto con attenzione ai grandi investimenti

L'EFFETTO LEVA

Cumulabilità con i superammortamenti al 140% e con i nuovi iperammortamenti per i beni digitali

ROMA

■ Il "bonus" investimenti al Sud è destinato a un lifting non di facciata. Cumulabilità con altre misure di sostegno, calcolo dell'agevolazione e intensità dell'aiuto sono i tre elementi che potrebbero cambiare. In linea generale, lo strumento potrebbe sostenere in modo più evidente i grandi investimenti, in sinergia con i contratti di sviluppo.

Riassumendo, il "bonus" è stato istituito con la legge di stabilità 2016 (legge 208 del 2015). Nell'attuale versione, prevede per il 2016-2019 un credito d'imposta nella misura massima del 20% per le piccole imprese, del 15% per le medie e del 10% per le grandi. È agevolata l'acquisizione - anche tramite leasing - di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive localizzate in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna, Abruzzo. Deve trattarsi di investimenti in macchinari, impianti e attrezzature varie relativi alla creazione di un nuovo stabilimento, all'ampliamento della capacità di uno stabilimento esistente, alla diversificazione della produzione o a un cambiamento fondamentale del processo produttivo.

Un punto che si è rivelato debole è la determinazione dell'investimento su cui calcolare il credito d'imposta. L'investimento netto infatti deve essere decurtato degli ammortamenti fiscali dedotti nel periodo di imposta - ad eccezione di quelli oggetto di su-

perammortamento - relativi ai medesimi beni presenti nella struttura produttiva. Tutto entro limiti massimi differenziati per dimensione di impresa: 1,5 milioni per le piccole, 5 milioni per le medie e 15 milioni per le grandi.

Non è tutto. Il "bonus" ha il vantaggio della cumulabilità con i superammortamenti (e dal 2017 con gli "iperammortamenti" per il digitale) ma per il resto ha vincoli che limitano l'appello. La norma attuale dispone che il credito d'imposta non è cumulabile con aiuti de minimis e con altri aiuti di Stato che abbiano a oggetto i medesimi costi ammessi al beneficio.

Per completare la ricostruzione storica di questa agevolazione, va ricordato che fu varata in sostituzione della cosiddetta "Guidi-Padoan" che premiava investimenti in beni strumentali in tutto il Paese, e non solo al Mezzogiorno, ma secondo un meccanismo di calcolo basato sull'incremento di spesa rispetto alla media dei cinque anni precedenti.

L'attuazione della misura è stata alquanto travagliata. Il codice tributo per l'utilizzo in compensazione è stato istituito dall'Agenzia delle entrate solo lo scorso luglio. Lo stesso processo di autorizzazione da parte della Commissione europea all'utilizzo della quota di fondi strutturali - circa metà dell'intera copertura da 617 milioni annui - è stato particolarmente complesso e ha influito sui tempi.

Tuttavia il governo si dice fiducioso sul nuovo percorso. Per semplici modifiche alla norma, con copertura inalterata, a Bruxelles potrebbe bastare una semplice comunicazione.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RAPPORTO

Confindustria, Eni, Enel & C: le lobby italiane a Bruxelles

In totale, gli incontri portati a termine da realtà italiane sono 261. Le prime tre classificate sono nell'ordine: Confindustria (29 incontri principalmente con membri della commissione mercato interno), Enel (24 incontri) ed Eni (20)”: come mostrano i dati elaborati da Openpolis nel rapporto “Vedo non vedo” sulla trasparenza delle lobby in Italia e in Europa, ai primi posti nell'attività di lobbying di matrice italiana presso le istituzioni europee sembra esserci sempre il tema dell'energia. E infatti, nella stessa classifica, ci sono anche Edison, Snam e Terna.

Dati tuttavia parziali: se in Italia non esiste un registro per i lobbisti, in Europa il registro esiste ma non c'è l'obbligo di registrarsi. Dal dicembre del 2014, però, i membri della Commissione europea - inclusi i commissari, i componenti del loro gabinetto

e i direttori generali - hanno l'obbligo di comunicare sul sito internet della commissione i dettagli degli incontri con i lobbisti. Questo ha permesso all'organizzazione Transparency International di capire quali siano le aziende che si accreditano più spesso per accedere alle sedi di Parlamento e Commissione Europea a Bruxelles. E ci sono anche quelle italiane. Al primo posto, tra le nostrane, c'è Confindustria: ha effettuato 12 accrediti al Parlamento nel 2014 e 27 in commissione. Seguono Enel (8 al parlamento e 24 in commissione), Fondazione banco alimentare onlus (8 al Parlamento come la Federazione nazionale imprese elettrotecniche ed elettroniche). Poi, Intesa sanpaolo (7 in Parlamento e 11 in Commissione) la Confcommercio (7 e 1) l'Eni spa (6 al parlamento e ben 20 in Commissione). E ancora il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, Federlegno arredo e la Assicurazioni generali.

MA. FRA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vita spericolata dei messaggi vocali

Scriviamo meno sms, ora registriamo «note» che finiscono spesso fuori controllo

di **Luca Mastrantonio**

Un galateo. Consigli di buon senso. Avvertenze per evitare figuracce: ecco come comportarsi di fronte ai messaggi vocali sui telefonini. Quelli, per intenderci, che stanno sostituen-

tuendo gli sms. Si preme un tasto, si registra un messaggio e si invia. Il gioco è fatto. Ma quando lo si riceve è meglio dotarsi di cuffiette, far sentire a tutti un messaggio «estremamente privato» può creare imbarazzo ed esporci a figuracce.

a pagina 33

Attenti, l'amico vi ascolta

Galateo per l'uso di messaggi vocali sul telefono Impossibile rileggere, più difficile simulare: meglio mandare frasi brevi (e dotarsi di cuffie)

di **Luca Mastrantonio**

Èsotto i nostri occhi, lambisce le nostre orecchie. Sempre più persone usano le «note vocali» («o messaggi vocali») per comunicare con il cellulare. Magari lo fate anche voi, e sapete di cosa stiamo parlando. Oppure no, ma vi è capitato di trovare sullo schermo, in chat, quei file audio con il triangolino del «play» che, schiacciato, riproduce la nota vocale. A volte, con grande imbarazzo, perché scatta il viva voce automatico e il contenuto — lo scoprite troppo tardi — era molto personale.

Registrare una «nota vocale» è infatti pericolosamente semplice. Si preme l'icona del microfono, in basso a destra dello schermo, si parla e poi quando si toglie il dito il messaggio parte, con dentro tutto quello che si è detto. Piccoli inconvenienti di una nuova forma di comunicazione che punta sull'oralità digitale.

E che impatto hanno le note vocali sull'italiano? A esser positivi, riducono le sgrammaticature dovute alla «graforea» (parola usata dal linguista Giuseppe Antonelli per la logorrea in forma scritta) che sta trasformando «po'» in «pò»; a esser negativi, aumenta la pigrizia di chi non vuole organizzare nella scrittura il suo pensiero e vive come in un romanzo di George Orwell. Di

fatto, è un puzzle di monologhi, uno spezzatino di telefonata. Con diversi pro e contro.

Microfono salvavita

Il vantaggio esistenziale è che le note si registrano non impegnando la vista: il che evita di buttarsi sotto le auto sulle strisce pedonali. Una nota vocale allunga la vita.

Pollice multitasking

Si può effettuare la registrazione con il pollice opponibile di una sola mano. L'altra è libera di cucinare, portare fuori il cane, prendere le chiavi... Logisticamente, è una svolta.

Cuffiette fondamentali

La regola universale è usare e far usare le cuffiette, perché altrimenti si rischiano figure davvero brutte quando si ascolta una nota. Anche per registrare la propria, comunque, è bene usare il microfono nel pulsante che regola il volume delle cuffiette, si evita di registrare rumori e suoni ambientali che coprono la voce e magari rivelano dettagli che era meglio tenere nascosti.

Silenzio assoluto in sala

Anche con le cuffiette, niente note vocali al cinema, a teatro, ovunque ci sia uno spettacolo che coinvolge l'udito. Poi, depenalizzano il linciaggio.

Autointercettazioni

A torto o a ragione crediamo

sia difficile che possano registrare una nostra telefonata. Al telefono parliamo liberamente. Ma di fatto le note vocali sono come intercettazioni che consegniamo in pacchetti digitalizzati, archiviati, condivisibili. Quindi? Parlate (e bevete) responsabilmente.

Siate brevi e concisi

Un messaggio può essere riletto prima dell'invio, la nota vocale no. Parte appena si stacca il pollice dall'icona del microfono. Anzi, scappa, come i buoi dalla stalla... Il danno minore è una frase a metà, quello maggiore è un pensiero a voce alta che era meglio tenere per sé. Riflettete su cosa dire ed evitate la logorrea, aumenta il rischio di lapsus e rende pesante la conversazione. Il flusso di coscienza lasciatelo al romanzo *Ulisse* di James Joyce.

Riascoltarsi è utile

Molti trovano fastidioso sentire la propria voce registrata. Ma è utile avere un'idea di come si può venire percepiti: il tono rivela intenzioni nascoste persino a noi stessi.



Parlate come una gatta morta con il collega? Appunto...

Viva l'empatia

A volerlo, vicino non è mai abbastanza. Tra un «buonanotte amore» scritto come milioni di persone e una nota vocale alla Francesco De Gregori «buonanotte, buonanotte fiorellino» non c'è partita. Le note favoriscono l'empatia, anche nei gruppi di chat, dove danno l'impressione che tutte quelle persone siano vicine, in una stessa stanza: buia, ma piena di voci amiche. Bisogna ascoltare gli altri però, sennò l'effetto è da seduta di alcolisti anonimi a distanza.

Il rischio entropia

Una ricerca di Ipsos Mori per Deloitte del 2015 sottolineava come i cellulari si usino sempre meno per parlare. Soprattutto perché arrivano domande («che fai stasera?») cui si deve rispondere in tempo reale («vado al cinema»): con i messaggi scritti in differita, invece, si può sfuggire facilmente («scusa x ieri sera, cell scarico, ero al cinema»); anche le note vocali danno la possibilità di questa discontinuità temporale: e allora più che un riavvicinamento alle conversazioni telefoniche, che richiedono un impegno emotivo e dialettico maggiore, le note vocali rischiano di essere telefonate a pezzi e anestetizzate.

Siate autentici

Il tono, scriveva Ludwig Wittgenstein nel *Della certezza* (1969) è fondamentale. Gli emoticon sono nati per suggerire chiavi interpretative psicologiche di un testo digitale. Ma per quanto pirotecnici, gli emoticon sono apatici rispetto alla voce di un individuo. Chi scrive «che ridere», «ah ah» o mette l'icona *smile*, magari non sta ridendo, è una risposta di cortesia ipocrita. Chi registra una risata, invece, sta realmente ridendo. È più difficile simulare, con le note vocali, tanto vale essere autentici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

GRAFORREA

Secondo il linguista Giuseppe Antonelli (autore di *Un italiano vero. La lingua in cui viviamo*, Rizzoli), la «graforrea» è la logorrea in forma scritta: una incontenibile propensione a scrivere che, soprattutto sui social di microblogging, sta portando a storpiature dell'italiano, dovute alla fretta e all'influenza del parlato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDISCRETO**BANDA ULTRALARGA****La Cina è vicina
anche alle nostre reti**

La Cina è vicina alla rete in fibra ottica che Enel sta realizzando in 9 città italiane. Enel Open Fiber ha siglato con in cinesi una commessa da 10 milioni. Il sistema di Huawei permetterebbe una maggiore efficienza soprattutto nella gestione dei guasti. Un'altra società cinese, Zte, si è aggiudicata lo sviluppo della rete ultrabroadband mobile di Wind e H3G. Così i cinesi conquistano le reti, con condizioni superconcorrenziali. Ma non dappertutto: i due colossi asiatici sono stati banditi dal Congresso Usa che considera troppo pericoloso affidare la realizzazione di reti strategiche a banda ultralarga a fornitori stranieri.



Poste si prepara ai rimborsi per i fondi immobiliari

Lunedì 16 il cda approverà il sostegno ai clienti che hanno sottoscritto Invest Real Estate. Il piano dovrebbe costare circa 50 milioni

Messia a pagina 11

LUNEDÌ 16 IL CDA APPROVERÀ IL PIANO PER SALVARE I CLIENTI CHE HANNO FONDI IMMOBILIARI

Poste si prepara ai rimborsi

Il costo per sostenere i sottoscrittori di Invest Real Estate sarebbe di circa 50 milioni. Sarà proposta anche la sostituzione con nuovi prodotti. Caio potrebbe poi decidere di chiedere il conto a Investire



DI ANNA MESSIA

L'appuntamento è per lunedì 16, quando il consiglio di amministrazione di Poste Italiane si riunirà per trovare una soluzione per Invest Real Security, il fondo immobiliare collocato da Poste e gestito da Investire Sgr, arrivato a scadenza lo scorso dicembre con perdite che si annunciano superiori al 50%. A seguire ci sarà la riunione con le associazioni dei consumatori, con le quali il gruppo guidato da Francesco Caio è pronto al dialogo per arrivare a una scelta condivisa. L'impressione è che il danno d'immagine, per un gruppo che ha da sempre fatto della fiducia dei clienti il proprio punto di forza, possa essere superiore a quello economico. Per questo alle Poste sono al lavoro da mesi per trovare una via d'uscita. Già da fine settembre sono iniziati i ragionamenti con Consob, Banca d'Italia e Ivass sulle proposte da fare ai clienti e a questo punto la soluzione sarebbe stata individuata. Meglio: si tratterebbe di un mix di soluzioni, visto che ai risparmiatori coinvolti, pari

in totale a 14 mila, potrebbero essere proposti rimborsi cash da affiancare però a nuovi prodotti di risparmio del gruppo, polizze comprese (per questo il coinvolgimento di Ivass).

Il quadro sarà più chiaro nei prossimi giorni, ma intanto ieri gli analisti hanno iniziato a fare qualche calcolo sul possibile costo dei rimborsi: le stime per quanto riguarda Invest Real Security (Irs) sono di un esborso per Poste compreso tra 50 e 80 milioni, rispetto ai 141 milioni complessivi del fondo (collocato però anche da Cofiri Sim, società di intermediazione mobiliare che fa capo a Unicredit e che, secondo il sito dell'Abi, è ora in liquidazione). L'impressione è che la spesa si collocherà nella parte bassa della forchetta, mentre non saranno affrontati, almeno per ora, i dossier degli altri fondi immobiliari collocati da Poste Italiane tra il 2002 e il 2005 e anch'essi prossimi a scadenza. Il gruppo, guidato allora da Massimo Sarmi, distribuì circa il 10% dei 5,2 miliardi di fondi immobiliari finiti in quegli anni sul mercato: oltre ad aver collocato Irs e Obelisco, entrambi gestiti da Investire Sgr, ha venduto quote di Europa Immobiliare 1 (di Vegagest) e Alpha (di Idea Fimit). Ma questi fondi scadranno solo nei prossimi anni e Caio è concentrato ora su Irs. Del resto non è la prima volta che il gruppo decide di entrare in campo per evitare perdite ai clienti. Era successo già nel 2009, quando al-

cune polizze Vita, con sottostanti cartolarizzazioni del credito, erano andate in rosso. Anche in quel caso Poste decise di intervenire pur non avendo alcun obbligo legale e propose ai clienti un allungamento delle durate, con la garanzia del rimborso del capitale alla nuova scadenza.

Questa volta la questione appare però più complicata perché a gestire il fondo immobiliare non è Poste, che è esclusivamente distributore, ma Investire, la sgr partecipata tra gli altri da Banca Finnat e Beni Stabili. E non è escluso che la stessa Poste, una volta sistemata la situazione con i clienti, possa decidere di chiedere conto Investire. La sgr, con una manovra di fine dicembre, ha deciso di vendere al private equity Kildare Partners (selezionato tra 71 pretendenti) tutti e cinque gli immobili rimasti nel portafoglio di Irs, con sconti compresi tra il 60 e l'81% rispetto alle valutazioni stilate sei mesi prima da un esperto indipendente. Kildare ha comprato anche quattro immobili del fondo Obelisco e tre di Securifondo per conferirli poi in un nuovo fondo istituito sempre da Investire Sgr, che si è aggiudicata la gara lanciata dalla stessa Kildare.

Ieri intanto il titolo Finnat ha perso oltre il 5%; gli analisti di Banca Imi hanno evidenziato il rischio di denunce o class action. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/poste

